

Il sistema produttivo italiano ha profondamente risentito della **crisi** che ormai da 7 anni condiziona l'economia dei paesi europei.

E' peraltro evidente che, a livello nazionale, un peso notevole nella sua amplificazione è ascrivibile a quella che storicamente è stata la **strategia di finanziamento delle imprese italiane, fortemente dipendente dal credito bancario, patrimonialmente debole e tendenzialmente chiusa a investitori esterni.**

Si tratta di una caratterizzazione che si è fortemente accentuata negli ultimi decenni, favorita anche dai limiti oggettivi dell'offerta di capitali in Italia, ancor oggi caratterizzata da un mercato del private equity che stenta a decollare, da un mercato azionario poco elastico e da un mercato obbligazionario che è rimasto a lungo accessibile solo ai grandi gruppi industriali.

Il peggioramento della qualità del credito, unito all'irrigidimento dei parametri di patrimonializzazione imposto dalle autorità europee, ha contribuito ad accentuare un **fenomeno di restrizione del credito bancario** che ha assunto, nel corso degli anni, le connotazioni di un vero e proprio credit crunch.

La perdurante fase di restrizione dell'accesso al credito e l'elevata dipendenza finanziaria delle imprese italiane dal canale bancario hanno spinto il nostro legislatore a rivedere l'impianto normativo che disciplina uno dei possibili **strumenti finanziari, complementari ai prestiti bancari**, a disposizione delle imprese: i **minibond**.

E' importante cambiare approccio al problema dell'indebitamento cercando nuove fonti di finanziamento.

Chiaramente queste forme di finanza alternativa puntano sul **fattore reputazionale**, per cui le sole **imprese solide** sono deputate ad attingerne. Ma soprattutto, a servizio di queste forme di finanza alternativa, emerge l'importanza del **ruolo che possono ricoprire i Confidi**, a sostegno delle imprese del territorio.

Un ruolo che li riveste di quella che è la **funzione storica delegata ai consorzi di garanzia collettiva fidi**, ossia quella di colmare il gap informativo nella relazione tra impresa e banche nella fattispecie tradizionale, e tra imprese e investitori, in questo nuovo approccio.

Un ruolo che può vederli anche **garanti** e **sottoscrittori** dell'emissione, ed addirittura **advisor**, qualora si dotino delle giuste competenze al proprio interno.